

gli anni
in tasca

Catalogo 2011



Topipittori

(gli anni in tasca)

La scrittrice americana Flannery O'Connor ha scritto: «Chiunque sia sopravvissuto alla propria infanzia, possiede abbastanza informazioni sulla vita per il resto dei propri giorni.»

Una frase che con mirabile sintesi mette in luce l'importanza cruciale di questo momento della vita, la sua complessità. L'intensità, l'impegno, l'energia che servono a vivere, a ogni istante, quando si è bambini e ragazzi. Contro ogni tentativo di semplificazione da parte di chi, adulto, non riconosce la densità ineguagliabile di queste esperienze.

Una frase che illumina il senso profondo della collana di autobiografie di infanzia e di adolescenza *Gli anni in tasca*, oggi arrivata a diciassette titoli.

Diciassette titoli che più diversi non si può.

Per diciassette scritture che hanno la profondità, lo spessore e il tratto inconfondibile di una voce.

Per diciassette autori lontani per età, sesso, cultura, provenienza, idee, esperienze, luoghi.

Per diciassette storie che sanno parlare ai lettori, giovanissimi, giovani e adulti, intessendo fra loro una trama inesauribile di corrispondenze, richiami, consonanze.

Nata nel 2009, nel 2010, la collana *Gli anni in tasca* ha ricevuto il Premio Andersen come miglior collana di narrativa, con la seguente motivazione: *Per aver proposto con sagace rigore, in un momento editorialmente non facile, un'idea nuova di collana. Per essersi affidata a una pluralità di voci, di esperienze, di eco, di generazioni capaci di rendere al meglio l'avventura faticosa ed esaltante, stupefacente talvolta, della crescita, della scoperta di sé e degli altri.*

Quest'anno, *Gli anni in tasca* presentano una novità: autobiografie non solo scritte, ma anche diseguate. Sono *Gli anni in tasca graphic*.

Per saperne di più, gira il catalogo che stai leggendo. Scoprirai che i cataloghi sono due...

Leggere (***gli anni in tasca***)

Mio papà era il 1674.

Fra noi bambini ci chiedevamo reciprocamente quale fosse il numero dei rispettivi papà: saperlo a memoria era motivo d'orgoglio, visto che la maggior parte di noi sapeva contare senza errori al massimo fino a cento. Nessuno di noi, però, chiamava il proprio padre con quel numero: i grandi ci avevano spiegato che era un modo dei militari per oltraggiare i prigionieri, togliendo loro ogni dignità, a cominciare dal nome. La visita durava pochissimo, rispetto al viaggio; mio papà mi raccontava tante cose e spesso, con un bastoncino, mi disegnava sulla sabbia del cortile le cose che non capivo. Qualche volta mi perdevo a guardare gli altri bambini che giocavano coi loro papà e per questo non sempre ascoltavo veramente ciò che mi diceva mio padre, ma la sua voce era come una musica di sottofondo.



**PICCOLO GRANDE
URUGUAY**
di Alicia Baladan
formato 12,1 x 19,2 cm
120 pagine
ISBN 978 88 89210 67 3
€ 10,00

Anni Settanta. Uruguay. La situazione politica del paese sta attraversando una fase fra le più drammatiche: la dittatura ha preso il potere, seminando il terrore con abusi e violenze di ogni tipo, portando l'economia, la società e la vita civile sull'orlo della catastrofe. Alicia vive in prima persona queste vicende. Suo padre, oppositore del regime, è in carcere. E la famiglia è fatta oggetto di continue visite da parte dei militari. Tuttavia, grazie alle cure di una madre coraggiosa e alla solidarietà di amici e parenti, le sarà possibile condurre una vita magari non normale, ma intensa e ricca di affetti, giochi, scoperte. Almeno fino al momento in cui sarà costretta a riparare all'estero da un regime sempre più violento e spietato con chi gli si oppone.

Alicia Baladan è nata nel 1969 in Uruguay, dove ha vissuto fino a 11 anni. Trasferitasi in Italia, dopo aver finito la scuola dell'obbligo in Brasile, a Rio de Janeiro, si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano. Ha partecipato a diverse mostre e festival internazionali di animazione e sperimentazione dell'immagine. Ha collaborato con Stalker Multimedia nella realizzazione di progetti culturali e allestimenti di ludoteche in vari musei. Da alcuni anni si è concentrata sull'illustrazione, sviluppando l'aspetto narrativo del suo lavoro. Vive e lavora a Brescia. Con Topipittori ha pubblicato il suo primo libro, *Una storia guaraní*.

Quando il bambino era un bambino piccolissimo, forse tre anni, nei mattini qualche volta era già sveglio alle prime luci.

Il lettino era accosto all'angolo, coi piedi rivolti alla porta. La parete correva alla sua destra; a sinistra, laggiù nel buio, il lettone con papà e mamma ancora nel sonno; e lì di fronte, lontana, la porta aperta. Per quella porta, dal resto indistinto della casa che il giorno invadeva, giungeva la luce. Una luce che in quel riquadro cresceva pianissimo, riempiendolo, tracimandolo, espandendosi fino a farsi intero cielo.

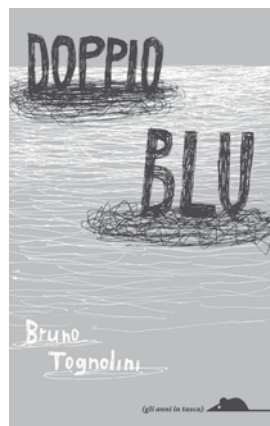
Il tempo passava. E chi lo sa come passava, e quanto tempo. Chi mai potrà conoscerle le veglie meditabonde dei bambini: queste viglie che generano il mondo.

Il bambino era un bambino pensieroso: se si svegliava non strillava per fare e avere e dire e dare e cominciare il giorno. Stava lì quieto e guardava la luce.

“Le Arie”. Fra sé la chiamava così.

Fra sé? C'era già un sé dove chiamare fra sé le cose? In quel remoto passato leggendario, di forma di vita, di scimmia, di stupido topo?

“Le Arie”...

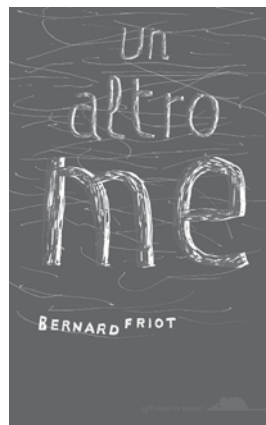


DOPPIO BLU
di Bruno Tognolini
formato 12,1 x 19,2 cm
64 pagine
ISBN 978 88 89210 66 6
€ 10,00

Che relazione c'è fra il bambino che si è stati e l'adulto che si è diventati? Quali dimensioni si attraversano nell'esistenza durante la crescita? Cosa fa di noi quello che siamo? Chi siamo quando siamo bambini? E chi, quando diventiamo adulti? È possibile che fra questi due momenti della vita passi uno sguardo? Che fra futuro e passato, gli occhi si sfiorino, anche solo per un istante, nel presente? Un uomo e un cane su una spiaggia intrecciano dialoghi filosofici, a proposito del tempo, dell'età, della vita. Intanto, dalle loro parole sorgono storie. Storie fatte di voci, bambini, grandi, notti, mattini, odori, luoghi, strade, animali, parole... Storie di una Sardegna lontana, eppure vicinissima e, soprattutto, viva, in un ricordo che sa nutrire il presente con la sua forza straordinaria. La forza di chi non è mai venuto meno alle promesse strette allora, all'inizio, *ab origine*, con la bellezza e l'avventura dell'esistenza.

Bruno Tognolini, nato a Cagliari, ha studiato al DAMS di Bologna, dove ora vive, quando non è in viaggio per i mille incontri coi lettori. Dopo un decennio di teatro negli anni Ottanta (opere con Vacis, Paolini, Baliani), ora lavora a tempo pieno come scrittore, per l'infanzia e non solo. È autore di programmi televisivi (quattro anni di *Albero Azzurro* e dodici di *Melevisione*), di libri per bambini, di teatro e d'altre narrazioni. Nel 2007, ha ottenuto il premio Andersen come miglior scrittore italiano per ragazzi.

Non ci sono specchi nel locale docce del convitto. Non mi dà fastidio. Gli altri hanno tutti uno specchietto nella borsa da bagno. Quando li osservo mentre esaminano il loro riflesso, ho l'impressione di vedere degli attori che recitano a fare gli attori. Guardarsi è innaturale, come fanno anche solo a sopportarlo? Non sopporto di vedermi riflesso. Mi sistemo alla cieca. Passo davanti alle vetrine senza prestare attenzione al riflesso che mi guarda: un perfetto sconosciuto, privo di interesse. È il corpo il nemico. Soffre, è maldestro, si sente male, è ingombrante. Bisogna nutrirlo, svuotarlo, pulirlo, vestirlo. Tagliare quel che cresce: capelli, unghie, peli... Bisogna proteggerlo dal freddo e dal caldo. Spostarlo, sistemarlo, farlo sedere o stendere. Spendere soldi per intrattenerlo, spendere energie per evitare che faccia danni. Con la certezza che, un giorno, si guasterà e smetterà, improvvisamente, di funzionare. Vorrei avere un'esistenza virtuale. Non mi interessa poter avere un altro corpo, più bello, più abile, più forte. Mi piacerebbe essere senza esserci, essere invisibile, immateriale. Passare senza lasciare tracce e ricordi. Un giorno ho distrutto le foto in cui apparivo. Sorrido, ripensandoci, come a un bello scherzo.

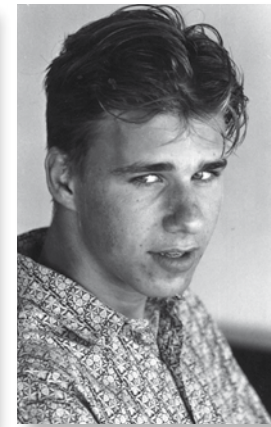
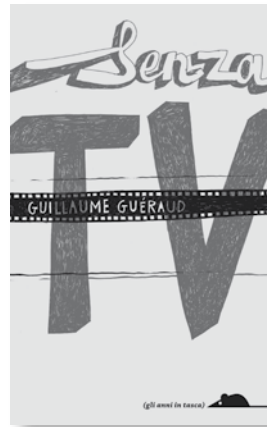


UN ALTRO ME
di Bernard Friot
formato 12,1 x 19,2 cm
96 pagine
ISBN 978 88 89210 58 1
€ 10,00

Cosa significa diventare se stessi? Affrontare la distanza dal mondo fuori di casa, lasciarsi sconvolgere dal rapporto con gli altri e dalla possibilità di essere rifiutati, guardare la propria famiglia senza paura e falsi sentimenti, vivere la propria interiorità nudi ed esposti, senza nascondersi il dolore di voler essere altro da sé. In un romanzo coraggioso e anticonvenzionale, Bernard Friot racconta l'adolescenza di un ragazzo invisibile, studioso e "normale". Il tormento segreto della solitudine, della diversità, del dubbio nell'esperienza difficile del collegio, lontano da casa, lontano da sé, lontano da tutto.

Bernard Friot è uno dei più originali e amati scrittori per ragazzi. Durante la propria esperienza di insegnante, a contatto con la creatività verbale e fantastica dei bambini, ha maturato lo stile che lo caratterizza. Molte sue storie, brevi ma intense, nascono con l'obiettivo di aiutare i ragazzi con difficoltà di lettura. Friot si autodefinisce uno "scrittore pubblico", per la necessità di incontrare spesso i suoi giovani lettori. Anche in Italia, i suoi libri fra i quali *Il mio mondo a testa in giù* e *La mia famiglia e altri disastri* hanno riscosso grande successo.

La mamma non ce la fa più a starmi dietro. Così mi iscrive alla cineteca: in una saletta del centro, il mercoledì e il sabato pomeriggio, fanno dei vecchi film per ragazzi. Così vedo dei film muti che saltellano. Vedo film sonori che gracchiano. Vedo film in bianco e nero con le immagini zebbrate. Vedo film a colori tutti sfocati. Le poltrone della cineteca sono messe male come le pellicole. A vederle sembrerebbero anche morbide, ma per la maggior parte sono sfondate e hanno delle molle che fanno male al culo. In questo caso bisogna cambiare posto. Bisogna stare seduti comodi per vedere certi film d'avventura. Una diligenza attraversa il Far West, un'astronave vola attraverso tunnel vischiosi, cavalli galoppano sotto nuvole di frecce. La sala è piena di ragazzi più grandi di me. Si buttano nelle prime file per essere proprio di fronte allo schermo. Io ogni volta scelgo un posto diverso e alla fine ne trovo uno che va bene, non troppo lontano né troppo vicino, da un lato, a destra, dove non c'è nessuno. Mi piace vedere i film da solo nel mio angolo. Sono uno spettatore solitario. Mi piacerebbe anche essere da solo a vedere i film. Sono uno spettatore egoista. E certe volte mi sembra che i film siano stati fatti soltanto ed esclusivamente per me. Sono uno spettatore megalomane.



SENZA TV
di Guillaume Guéraud
formato 12,1 x 19,2 cm
100 pagine
ISBN 978 88 89210 60 4
€ 10,00

Il giovane Guillaume vive a Bordeaux in un quartiere operaio dove la vita è dura e non fa sconti a nessuno. Non ha il papà e, quel che è peggio, non ha la televisione, di cui a scuola tutti parlano ininterrottamente. Però ha una mamma cinefila e uno zio sindacalista. Così, non ha proprio di che annoiarsi: dimenticate le insipide *fiction* del piccolo schermo, fra cortei di protesta e pomeriggi in cineteca, incontra l'avventura con il suo sapore seducente e aspro. Lo straordinario racconto di una adolescenza estrema e diversa in cui a fare la parte del leone sono i grandi capolavori della storia del cinema: attori, registi, sceneggiatori, storie e immagini che diventano veri e propri maestri di vita e di pensiero. In grado di salvare la vita.

Guillaume Guéraud è nato a Bordeaux nel 1972 e vive a Marsiglia. Dopo gli studi di giornalismo e dopo aver lavorato per alcuni anni presso alcuni quotidiani regionali, si è dedicato alla letteratura, diventando in pochi anni uno dei più amati autori francesi di romanzi noir e polizieschi per adolescenti. Nel 2006 si è aggiudicato il premio Fnac per i giovani lettori.

Saranno state le cinque di pomeriggio, e io ero a casa del nonno, forse a guardare qualche libro di animali con lui, perché mio nonno aveva moltissimi libri di animali che sfogliavamo insieme, anche quei bellissimi libri di uccelli illustrati da disegnatori inglesi, che io sfogliai e copiai, e a un certo punto mio nonno aveva deciso di andare all'edicola di via Vignolese a comprare la settimana enigmistica e i fumetti di Black Macigno, che mi leggeva sempre, ci mettevamo in poltrona, io gli saltavo in braccio, e leggevamo Black Macigno (che poi è un fumetto che io, nella mia vita, così fumettaria ancora oggi, ho poi perso completamente di vista e sinceramente non potrei dire se dopo che è morto mio nonno ho mai più letto un Black Macigno, perché come ognuno sa ci sono delle felicità così piene, complete e immutabili, che realizzano un tale multiplo di condizioni singolari, che basta che una di quelle condizioni non possa più riprodursi che quella felicità sparisce completamente nella sua più completa irripetibilità mondana) e quindi io e il nonno eravamo partiti contenti per l'edicola di via Vignolese



**AUTOBIOGRAFIA
DELLA MIA INFANZIA**
di Ugo Cornia
formato 12,1 x 19,2 cm
104 pagine
ISBN 978 88 89210 59 8
€ 10,00

Dà più soddisfazione guardare una donna nuda o leggere i fumetti di Black Macigno? Andare a pesca di tritoni o buttare dalla finestra le papine puzzolenti? Farsi correre dietro dalla scrofa furiosa degli Ortacci o aprire un pacchetto di patatine e scoprire di aver vinto un paio di Wrangler marroncini? Giocare ai leoni per le scale o fare i cavalli su e giù per il cortile? Costruire dighe e muretti con la cazzuola del nonno o nascondersi con Lisetta sotto il letto dei suoi? Spiare la sorella di Ghetti o perdersi di notte nel bosco? La vena ironica e surreale di Ugo Cornia per un racconto d'infanzia che dalla via Emilia porta verso le rive del Mississippi e i suoi selvatici e scatenati orfani.

Ugo Cornia è nato e vive a Modena. Dal suo esordio con *Sulla felicità a oltranza*, del 1999, che l'ha posto fra i più interessanti narratori italiani contemporanei, ha pubblicato romanzi con Sellerio, Feltrinelli e Quodlibet. *Autobiografia della mia infanzia* è il suo primo libro per ragazzi.

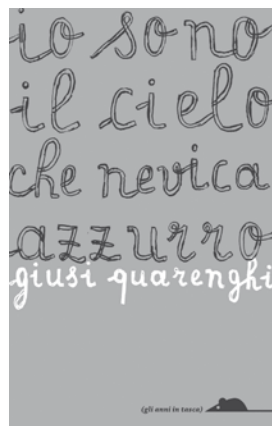
Alle dieci e mezza, alla campanella del richiamo della *messa granda*, sguscio fuori e solco la neve con bianche scarpine di cuoio e bianche calzette traforate, il golfino incrociato sul vestito di cotone celeste.

Ho il cuore in gola e le dita rattrappite, per trattenere le scarpe e non scivolare.

Ma sono esultante, e ammirata. Ammirata di me stessa. Sto facendo esattamente quello che voglio.

In chiesa, ascolto composta la messa, nessuno mi tira le trecce, nessuno mi dice niente. Solo mi guardano, è tutta ammirazione, me la merito.

A messa finita, sono un baccalà, azzurro e felice. Esco da chiesa, non mi fermo a parlare con nessuno, che si accontentino di guardarmi oggi. Sulla strada dalla chiesa a casa incrocio una vicina che mi dice: «La tua mamma è ancora dalla nonna, vero?» Non le rispondo neanche. Io oggi sono il cielo che nevica azzurro e ghiaccio. Se solo potessi camminare con i piedi in mano. Ma oggi io sono la regina, faccio quello che voglio, e il cielo è con me.



**IO SONO IL CIELO CHE
NEVICA AZZURRO**

di Giusi Quarenghi
formato 12,1 x 19,2 cm
112 pagine
ISBN 987 88 89210 52 9
€ 10,00

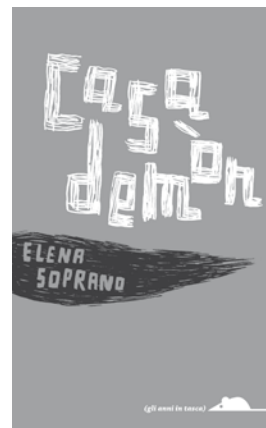
Quando nasci in un paese perso fra i monti, per crescere hai a disposizione pochi riferimenti. La bambina protagonista di questo libro ne ha due. Due maestre: sua madre, infaticabile, sempre immersa nel lavoro della trattoria e della casa, ma sempre attenta, capace di dire, fare, guardare, con occhio infallibile, parole semplici e profonde, gesti forti e sicuri. E poi la valle: quell'immenso spazio aperto per trovare il quale la bambina deve sfuggire alla prima maestra, per diventare una cosa sola con l'erba, il cielo, la roccia, l'acqua, e ascoltare i suoni delle sue mille lingue segrete. Due scuole tanto diverse, eppure necessarie per prendere la strada di sé, che coincide con quella che porta lontano, verso l'infinito della pianura.

Giusi Quarenghi è nata a Sottochiesa, in Val Taleggio, nel 1951 e vive a Bergamo. Ha scritto racconti, filastrocche, storielle, testi di divulgazione, sceneggiature, romanzi; ha rinarrato fiabe e miti; ha riproposto i Salmi 'per voce di bambino'. Nel 2006, ha vinto il Premio Andersen come miglior scrittore. Con la raccolta poetica *E sulle case il cielo*, è stata selezionata nella Honour List Ibbby 2010, che propone all'attenzione internazionale i migliori libri per ragazzi.

La Chicca, cioè la sorella del Mugi, era la mia amica-amica. Tutte nel cortile avevamo un'amica-amica che periodicamente cambiavamo. Le simpatie procedevano un po' come le stagioni: era naturale cambiarle, rinnovarle, lasciarle e riprenderle.

Io, la Chicca e il Mugi formavamo un trio autonomo al di là delle amiche-amiche. Non dovevamo sforzarci per divertirci o inventare cose particolari. Ci bastava stare insieme. Soprattutto col brutto tempo. Mossi da un misterioso istinto comune, quando si scatenava il temporale correvamo in casa a fare scorte di pane: con la pioggia ci piaceva soprattutto quello rafferma. Poi andavamo sotto il pruno del prato e masticando quel pane gommoso, cominciamo a parlare dei "vecchi tempi". Avevamo tra i cinque e i sette anni, e i vecchi tempi erano tutte le nostre memorie: i giochi che avevamo fatto e le cose viste.

Era come se stessimo più che raccontando, rivivendo una storia, e la storia era la nostra.



CASA DEMÒN
di Elena Soprano
formato 12,1 x 19,2 cm
112 pagine
ISBN 987 88 89210 51 2
€ 10,00

Che cos'è il dolore? Un'incomprensibile espressione sul volto degli adulti, che all'improvviso fa il suo ingresso nel mondo nuovo e avventuroso dei bambini, lasciandoli soli e fragili di fronte al mistero. La protagonista di questo libro si inoltra nel mondo sconosciuto e inquietante dei grandi con il coraggio, la timidezza e veemenza dei piccoli grandi eroi delle storie che hanno per protagonisti i bambini. A poco a poco, le cose le si rivelano, fra ribellioni, sfide spericolate, desideri di fuga e la scoperta di forze sconosciute nascoste nella mente e nel cuore, capaci di far affrontare la vita e le sue profonde verità.

L'esordio di Elena Soprano avviene nel 1994 col romanzo *La Maschera*, premio Lerici Opera Prima, tradotto in cinque paesi. Da quel momento scrive per grandi e per piccoli e ha pubblicato, fra gli altri, con Archinto, Baldini e Castoldi, *La Tartaruga*, *Interlinea*. Ha scritto testi radiofonici per la Rai e la Radio Svizzera Italiana, e racconti per numerosi periodici. È di origine greca e colleziona da sempre bottoni trovati in terra.

Un' estate del 1973, mia madre sistemò una sdraio sul patio della nostra casetta verde alla periferia di Seattle e lesse tutti i libri del dottor Spock. Il dottor Spock era un pediatra molto in voga in quegli anni di grandi sconvolgimenti culturali. Riassunta in soldoni la teoria di questo dottore è: ai bambini bisogna lasciar fare tutto quello che vogliono. Così mia madre decise di lasciarci crescere nella più assoluta libertà. Nella nostra infanzia, grazie al dottor Spock, siamo stati dei selvaggi. Potevamo dipingere sui muri. Fare il bagno nelle pozzanghere dopo la pioggia e tornare a casa coperti di fango. Andare coi pattini per casa rigando le piastrelle. Saltare sui letti. Uscire di casa la mattina e tornare quando faceva buio. Tagliare i capelli alle bambole o strappargli gli occhi. Smontare i giochi e lasciarli smontati per sempre. Mettere i bigodini ai cani. Mangiare per terra davanti alla televisione. Arrampicarci sulla cima degli armadi e dormire nei cassetti aperti.



SUPER 8

di Anna Castagnoli
formato 12,1 x 19,2 cm
144 pagine
ISBN 987 88 89210 53 6
€ 10,00

Anni Settanta. Venti di libertà soffiano sul mondo, accendendo nelle persone nuove speranze, idee, emozioni. Ma anche paure, inquietudini, disagi prima del tutto sconosciuti. La piccola Anna è figlia della sua epoca: pronta ad affrontare ogni avventura con passione ed entusiasmo, trascinata da un istinto vitale e da un'immaginazione che paiono senza limiti. E d'altra parte fragile, delicata, esposta alle intemperie e ai colpi di un mondo adulto pieno di misteri, contraddizioni e reticenze. Perché se sei un bambino la libertà può essere il più meraviglioso dei doni, ma anche il più pesante dei fardelli, a portarlo tutto da solo.

Anna Castagnoli è autrice e illustratrice. Nata in Francia, ha vissuto negli Stati Uniti prima di trasferirsi in Italia. I suoi libri sono stati pubblicati in Italia e all'estero. Numerosi i riconoscimenti internazionali ottenuti, tra cui la selezione a Ilustrarte 2009. Da alcuni anni, cura un blog di studi sull'illustrazione, i libri e le immagini (www.lefiguredeilibri.com), seguito in tutto il mondo. Vive e lavora a Barcellona. *Super 8* segna il suo esordio nella narrativa.

È il 3 settembre 1938, e io, un bimbetto felice di otto anni, cammino verso il centro di Folgaria con 30 centesimi in tasca. Ho l'incarico di andare a comprare il "Corriere Padano", giornale di Ferrara. Non lo trovo perché nei paesi di villeggiatura, passato agosto, arrivano solo i quotidiani nazionali. Così, compro il "Corriere della Sera" e mi accingo a tornare a casa.

Strada facendo, apro il giornale e noto un grande titolo che occupa tutta la pagina. Ormai sono grande e, purtroppo, so leggere:

INSEGNANTI E STUDENTI EBREI

esclusi dalle scuole governative e pareggiate.

Capisco subito che la cosa riguarda anche me: a ottobre dovrei frequentare la quarta elementare.

Cosa significano queste parole? Non potrò più andare a scuola? Perché? Certo, sono ebreo, ma che differenza c'è fra me e gli altri bambini? E se anche ci fosse una differenza, perché non dovrei più andare a scuola?



IL GIORNO CHE CAMBIÒ LA MIA VITA

di Cesare Moisè Finzi
formato 12,1 x 19,2 cm
192 pagine
ISBN 987 88 89210 45 1
€ 10,00

Cesare è un bambino come tanti. Vive in una famiglia agiata, ben inserita nella vita civile della città. Va a scuola, gioca ai giardini, si diverte con il fratellino. Insomma, la sua vita scorre serena. Fino al giorno in cui, leggendo il giornale "dei grandi", scopre che la comunità a cui appartiene è stata messa al bando. Quelli che all'inizio sembrano solo ingiusti provvedimenti discriminatori, si rivelano leggi terribili che obbligano Cesare, la sua famiglia, e tutti gli ebrei, a vivere nell'ombra, in fuga. Un bambino travolto dalla Storia, ma deciso a resistere all'ingiustizia e alla violenza, e a lottare per la propria felicità.

Cesare Moisè Finzi, cardiologo, è nato a Ferrara nel 1930 e vive a Faenza. Attivamente impegnato nella vita della comunità ebraica ferrarese, è autore di alcune pubblicazioni scientifiche di argomento ebraico e del volume uscito nel 2006, presso Il Ponte Vecchio, *Qualcuno si è salvato*, che ricostruisce la propria vicenda familiare attraverso una ricca documentazione storica. Dall'istituzione della "Giornata della memoria", è impegnato a portare, specialmente nelle scuole, presso i ragazzi di tutte le età, la sua testimonianza di vita. Dal 2002 è cittadino onorario del comune di Gabicce, insieme al cugino Cesare Rimini.

«Se una dice una bugia ai genitori gli viene una macchia nera sul cuore.» La mia compagna di scuola ne era certa. Funzionava così: tu dicevi una bugia o facevi una disobbedienza. “Nessuno se ne accorge”, pensavi tu e invece... c’era Gesù che vedeva tutto e vedeva pure te che ne facevi una delle tue. E *zac*, dal cielo scendeva come una macchia d’inchiostro. Tu non la potevi vedere perché se no sarebbero stati buoni tutti a evitarla! Non la vedevi, dunque, e lei ti si metteva sul cuore, nera nera e dàì oggi dàì domani tutti si sarebbero accorti che eri una bugiarda disobbediente.

Come facesse il nero ad affiorare non lo sapevo. Però mi immaginavo che mentre mamma mi metteva il Vicks Vaporub sul petto per farmi andare via la tosse... *Ahhhh*, strillava perché, all’improvviso, si vedevano tutte macchie nere come quelle del ghepardo. Solo che tu non potevi scappare veloce come il ghepardo che, si sa, va veloce come una saetta. Dovevi restare lì e disperarti perché tutte le bugie e le disobbedienze saltavano fuori come il morbillo, solo che le bolle del morbillo erano rosse e queste nere. E facevano più paura.



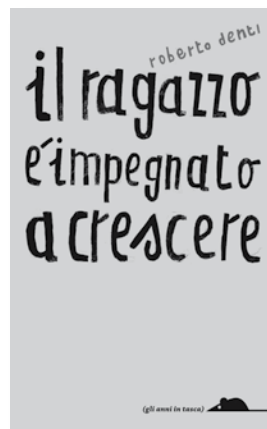
VIVA LA LIBBERTÀ
di Luisa Mattia
formato 12,1 x 19,2 cm
128 pagine
ISBN 987 88 89210 44 4
€ 10,00

Una bambina vispa, che ama il rischio e la libertà, come il “nonno garibaldino”, e non sopporta di “fare alle signore”. Una ragazzina che non smette un attimo di spiegare il mondo a se stessa e gusta il piacere di pensare i propri pensieri, nella avventurosa vita della mente. Un racconto che si snoda fra le cose della vita di tutti i giorni: il lavoro, le abitudini, i modi di essere e di dire, le piccole manie, i giochi, la scuola, le vacanze di un giorno al mare, il cinema, le visite alla sarta e alle amiche di nonna. Un’infanzia di quartiere nella Roma fra gli anni Cinquanta e Sessanta in una famiglia come tante, ma tanto speciale.

Luisa Mattia, giornalista insegnante e scrittrice, è una delle più amate e conosciute autrici italiane di libri per ragazzi. Ha all’attivo importanti successi editoriali, come *Merlino*, *I jeans di Garibaldi* e *La scelta*, insignito del Premio Pippi 2006. Nel 2008 ha vinto il Premio Andersen come miglior scrittore. Coautrice dei testi per la trasmissione RAI, *La melevisione*, è fortemente impegnata nel settore educativo. Ha ideato e coordina, in collaborazione con le insegnanti dell’ Istituto Comprensivo “Parco di Veio”, il progetto “Edizioni dei bambini” che ha portato alla pubblicazione presso Fazi di 14 libri di narrativa scritti e illustrati dai bambini.



**A VEDERLA
NON SI DIREBBE**
di Silvana D'Angelo
formato 12,1 x 19,2 cm
128 pagine
ISBN 987 88 89210 46 8
€ 10,00



**IL RAGAZZO È IMPEGNATO
A CRESCERE**
di Roberto Denti
formato 12,1 x 19,2 cm
112 pagine
ISBN 987 88 89210 37 6
€ 10,00

Una passione smisurata, e vissuta colpevolmente, per il cibo, guardato, gustato, annusato con golosità ed estasi. I giochi scatenati nei cortili di una periferia milanese. Le meraviglie dei pomeriggi al supermercato raggiunto scarpinando per chilometri con la mamma e sciorinando una litania infinita di tabelline. Il territorio selvaggio delle vacanze, nel paese di papà, popolato di affascinanti animali e umani: diversi, incomprensibili, favolosi. Le prime passionali amicizie, ma anche gli odi, le vendette e i tradimenti consumati nel giro breve di un anno scolastico e di un isolato. L'amore per lo studio e la lettura, àncore di salvezza e vita, anche nel mondo violento dei bambini.

Cosa succede quando per genitori hai un preside e una insegnante? Quando tua nonna non è una buona vecchina, ma una comandona con un caratteraccio tremendo? Quando i compagni di scuola ti cantano in coro "Occhialina, quattr'occhi in vetrina"? E, come se non bastasse, quando tuo fratello è bravo a scuola e pure bello? Ma è ovvio: sogni la fuga. E magari non la sogni soltanto, ma cerchi davvero di imbarcarti su una nave di pirati, come accade nei libri... Un grande e attento conoscitore del mondo infantile racconta la propria infanzia, in prima persona.

Silvana D'Angelo è nata a Milano nel 1965. Laureata in Lingue e Letterature Straniere più di tutto ama leggere. È stato l'amore per i libri a portarla, dopo un tortuoso percorso, a lavorare nella più bella biblioteca della sua città. Alla scrittura approda tardi e all'improvviso, grazie al fortuito incontro con un gatto randagio di spiccate capacità maieutiche. Con Topipittori ha pubblicato tre albi illustrati fra cui *Velluto. Storia di un ladro*, Mention Speciale Prix Libbylit 2008 in Belgio. *A vederla non si direbbe* segna il suo esordio nella narrativa.

Roberto Denti è nato a Cremona nel 1924. Ha cominciato a lavorare a sedici anni in un giornale locale. Durante la seconda guerra mondiale, nel 1943, dopo l'armistizio, arrestato dai nazi-fascisti, è stato in prigione per cinque mesi, e ha fatto poi il partigiano. Nel 1946, come giornalista è entrato al quotidiano "24 Ore", a Milano, città dove si è anche laureato in lettere e filosofia.

Nel 1952 ha lasciato il giornalismo e, dopo alcune esperienze lavorative in diverse aziende come direttore commerciale, si è specializzato in ricerche di mercato e ha aperto una azienda propria. Nel 1972, finalmente ha realizzato, per merito di Gianna, sua moglie, il sogno della sua adolescenza: aprire una libreria per ragazzi (la prima in Italia; la seconda in Europa). Da trentasette anni fa il libraio e si diverte ancora moltissimo. Nel frattempo ha pubblicato 22 libri (8 per adulti, 14 per bambini e ragazzi). Ha ancora tantissimi progetti da realizzare.



L'ESTATE DEL LIANTO
di Antonio Faeti
(con disegni dell'autore)
formato 12,1 x 19,2 cm
112 pagine
ISBN 978 88 89210 36 9
€ 10,00

In una Bologna piena di ombre e di luci, si muove una folla di personaggi straordinari, sospesi fra realtà e immaginazione: la bellissima Esméralda, figlia dello zingaro Barone; il diabolico Strigagni, affarista senza scrupoli; l'impavido avvocato Brunetti, dal cuore ardente; il fantasma della sanguinaria Cianciulli... Sotto la guida fidata dei loro libri più amati, Topi e sua sorella Fioretta affrontano i misteri che la città sembra dischiudere solo davanti ai loro occhi. Il più importante studioso italiano di letteratura per ragazzi alle prese con i fantasmi, i terrori e le estasi della propria infanzia.

Antonio Faeti, nato a Bologna il 23 luglio 1939, dopo aver insegnato per anni alle scuole elementari, è stato titolare, fino al 2000, della prima cattedra universitaria italiana di Storia della letteratura per l'infanzia al Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna. Nel 2000 si è dimesso dall'università e per otto anni ha insegnato Grammatiche della Fantasia all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Attualmente è docente nel corso annuale "Gli eterni del sogno", organizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna. Da *Palomares* a *Il paziente pellegrino dei sogni*, ha pubblicato più di trenta volumi, fra saggi, romanzi, libri per ragazzi.

Fra i suoi saggi più conosciuti sulla letteratura per ragazzi, *Guardare le figure*, *In trappola col topo*. Una lettura di *Mickey Mouse*, *I diamanti in cantina*.



MIRALAT
di Diego Malaspina
formato 12,1 x 19,2 cm
192 pagine
ISBN 978 88 89210 39 3
€ 10,00

Anni Sessanta. L'uomo va in giro per lo spazio, ma sulla Terra non si sa come allevare un bambino che sembra un extraterrestre: non mangia niente di quel che mangiano gli umani, gira vestito da fatina e crede solo nella sua personale Trinità: Biancaneve, Cenerentola e la Bella Addormentata nel Bosco. La sua famiglia è appena arrivata in città, è l'epoca del boom economico e tutti sperano nel progresso, ma lui, il bambino, vive nel suo mondo fatto di carrozze, castelli e regine con una doverosa corona in testa.

Tutti vorrebbero farne "un bambino normale", lui si sente normalissimo già così com'è, e pensa che gli altri siano orchi, segretamente intenzionati a mangiare i bambini.

Chi avrà ragione? Ma soprattutto, cos'è questa "normalità"?

Nato e vissuto sempre a Milano, Diego Malaspina ha fatto vari lavori (centralinista, insegnante, copywriter, addetto ufficio stampa, sceneggiatore, regista, correttore di bozze, cartomante), ma il mondo non sembra essersi accorto di tanta attività. Ha scritto anche su molte riviste, fra cui "Diario", e altre, oggi sparite o dimenticate.

L'altro luogo di Londra in cui baluginavano per me le sfere incantate della vita, era Covent Garden. Lì, nel cuore stesso della città, un po' in disparte rispetto alla piazza e al pozzo magico del mercato coperto, sorge il Teatro dell'Opera, un edificio latteo e imponente, quartier generale delle compagnie reali dell'opera e del balletto. Da giovane, mummy era entrata e uscita dalle porte riservate agli artisti; ora tornava con noi per farci scoprire *Il Lago dei Cigni*, *Coppelia*, *Lo Schiaccianoci* e *La Fille mal gardée*. Ma il balletto che più di tutti avrei voluto vedere, e mai un'estate che fosse in cartellone, era *Giselle*. A sentir mummy, interpretare il ruolo di Giselle rappresentava l'aspirazione massima di ogni ballerina. Lei ne aveva avuto l'occasione in tournée, in alcuni teatri minori della provincia e all'estero, ma mai sul palco di casa, sulla pece delle assi di Covent Garden. Era stata però la regina delle Villi, una specie di miglior attrice non protagonista, guida crudele dei fantasmi del secondo atto.

E ci raccontava della pazzia di Giselle. Di come, dopo aver scoperto che il suo innamorato Loys è in realtà il conte Albrecht, promesso in sposo alla figlia del principe di Curlandia, cominci a caracollare per la scena come una trottola caduta sul fianco. Girando, girando, in una piroetta larghissima, lo sguardo puntato a terra, lo chignon le si scioglie, cade; le ciocche ricoprono il viso, sfiorano quasi il palco. Poi Giselle alza lo sguardo, cerca qualcosa nel volto degli astanti, si slancia a destra, a sinistra. Viene presa dalla madre che la scuote, *Figlia mia!* ma Giselle è altrove, folle d'amore. Stramazzata al suolo, si strappa dalle dita i petali invisibili di una margherita immaginaria: m'ama, non m'ama. E lì per terra,

a pochi passi, giace la spada di Albrecht, malefica, che ha fatto sì che lo riconoscessero. In un balzo, Giselle se ne impadronisce, afferrandola per la punta. Un ultimo avvitemento su se stessa e cerca di trafiggersi. Albrecht la blocca, ma non serve a nulla: Giselle è morta di crepacuore. Cala il sipario.

Quando il tendone di velluto rosso si rialzava, Giselle era una Villi. A questo punto del racconto, mi si rivoltava il sangue contro la necessità della sua trasformazione. Non sopportavo che dovesse diventare cattiva solo perché era morta d'amore. E invece eccola lì, col lungo tutù bianco, come le altre, nell'aria notturna del bosco, in attesa di un uomo da uccidere ballando. Così si vendicavano le Villi, ragazze tradite e morte prima del matrimonio.

Ma come poteva l'amore di Giselle irrancidire, rendere velenosi i suoi passi?

Che almeno la morte la lasciasse uguale, innamorata per sempre.

Con gran sollievo, scoprivo poi che era così: benché una Villi, quando Giselle incontra Albrecht nel bosco, balla con lui non per sfinirlo, ma per proteggerlo dalle altre. Tutta la notte balla, per sostenerlo. Finché la campana del mattino non la richiama nell'ombra delle quinte, le luci di scena rischiarano la campagna del fondale. Albeggia. Giselle è scomparsa, ma Albrecht è vivo.

Il mare. Quello su cui la città si affaccia. E che si vede sempre. Dappertutto. Che accompagna col suo rumore, i suoi colori. La bambina lo guarda dalla finestra, dalle strade, lo solca insieme al padre sui traghetti. Lo ascolta. Anche quando tutto si ferma, per poi cominciare a tremare con violenza, fra paura e caos. Entra nei suoi pensieri, li forma, li ritma. Insieme alla città. Il ritratto di un'infanzia che è anche il ritratto di luoghi straordinari e difficili. *La città è una nave*: un racconto di parole intense e acuminate firmato da **Federica Iacobelli**

«Chiamiamolo cacca.»

Io rispondo così.

Mamma si chiede che nome dare al fratello che nascerà tra poco. E lo chiede anche a me, con la sua voce dolce e la sua pancia che è invisibile però cresce davanti. Che coraggio che ha, la mamma. Come può pensare che io scelga un altro nome se non Cacca per questa cosa o essere o bamboccio che arriva senza che io lo abbia voluto? Luigi come il nonno? Vincenzo come il compagno dell'asilo di cui mi sono innamorata? Gianni come il poeta delle filastrocche che già leggo? Actarus come l'eroe di Goldrake che corre velocissimo nel tunnel e si trasforma in un secondo per entrare nel suo robot gigante? No no. Cacca mi sembra il nome adatto. Dico sul serio, eh, mica per giocare: a cinque anni so di che cosa parlo. E non capisco perché mamma rida.

Io non gioco. Anche con lei, adesso io non gioco più. Invece, lei ride proprio come quando insieme giocavamo a Macchia Nera. Come quando ci inventavamo insieme le parole divertenti tra un agguato e una fuga nel salone. A Macchia Nera, io faccio Macchia Nera e lei fa Topolino, e questo sempre. Topolino io non lo farò mai, perché lo odio. Topolino pensa di sapere tutto e non ha mai paura di un bel niente. Non è come Paperino che non si vergogna di tremare e tante volte fa le cose anche sbagliate. È come la mamma, se ci penso, lei che sa tutto e resta calma e tranquilla in ogni cosa, anche per questo coso nella pancia. Quindi lei fa Topolino e io Macchia Nera. O meglio, lei faceva e io facevo. E poi al

contrario dei fumetti qui vincevo io, la maggior parte, e Topolino non mi catturava, e io ero contenta.

Cacca. Cacca. Cacca. Lo ripeto da sola, e poi continuo, così diventa una specie di magia. Cacca. Cacca. Cacca. Intanto guardo il mare che si vede se mi metto di lato sul balcone vicino al gelsomino profumato. E' un piccolo mare, un pezzettino di tutto quello che c'è laggiù più in basso. Ma da qui vedo tutto un lato del vulcano e poi le barche che ci passano sotto. Le barche sono tre in questo momento, due con la vela e una con l'albero che fuma. Lì ci sarà papà, papà che torna. O forse no, perché quella è una barca che viene da molto più lontano.

Quando c'è il vento, mi piace uscire sul balcone. Mi immagino di stare anch'io nel mare. Papà va nell'isola ogni giorno e fa avanti e indietro lì nell'acqua. Poi a volte torna a pranzo e a volte a sera. Dipende dal lavoro.

Papà? Sei tu? È la tua barca quella che ora si avvicina? Tu come vuoi chiamarlo questo coso che deve arrivare ormai tra poco? Io dico Cacca. Tu? Tu con chi stai? Tu sai perché la mamma non mi racconta più le storie gialle di investigatori come piacciono a lei e per esempio la storia di un fratello che sparisce oppure che non cresce ma si rimpicciolisce? Oggi papà a che ora ritorni? Oggi ci giochi tu con me, se te lo chiedo? Dico, non stare vicini solamente, anche giocare. Anche inventarsi le cose divertenti.

Comprare *(gli anni in tasca)*

Gli anni in tasca si trovano in tutte le librerie specializzate per ragazzi e nel reparto ragazzi delle principali librerie italiane. La distribuzione in esclusiva alle librerie è affidata a:

A.L.I. Agenzia libraria international s.r.l.
Via Milano 73/75 20010 - Cornaredo (MI)
Tel. 02 99 76 24 30-1-2 - Fax 02 36 54 81 88
infoali@alilibri.it

Filiale di Roma
via Gasperina, 302 - 00173 Roma
Tel. 06 72 63 04 08 - Fax 06 72 63 04 16
alioroma@alilibri.it

L'elenco dei magazzini locali e degli agenti di zona è consultabile alla pagina
http://www.topipittori.it/dove_trovarli_librerie

Biblioteche e privati

Se aveste difficoltà a reperire i nostri libri, potete richiederli al vostro libraio di fiducia, invitandolo a contattare la società di distribuzione agli indirizzi sopra segnalati, o acquistarli direttamente nel sito internet: <http://www.topipittori.it>

Topipittori
viale Isonzo, 16 - 20135 Milano
Tel. 02 5410 7384
<http://www.topipittori.it>
info@topipittori.it

<http://topipittori.blogspot.com/>

A settembre, Topipittori ha inaugurato un blog.
Di che si tratta?
Di uno strumento di promozione della casa editrice.
Certo. Ma non solo.
Un editore nel corso del suo lavoro è a contatto con una grande quantità di informazioni, persone, materiali, idee che nutrono, ispirano e orientano le scelte di ogni giorno. In mezzo al caos quotidiano, però, tutto questo si disperde, sfuma ai margini, passa in secondo piano.
Ci siamo resi conto di come questa dispersione rappresenti uno spreco di risorse, e di quante cose nella nostra esperienza quotidiana valga la pena preservare, valorizzare e ritrasmettere ad altri.
Ci siamo resi conto che tutto questo può diventare informazione e trovare in noi un punto d'appoggio, una cassa di risonanza, assumere attraverso il nostro punto di vista una nuova forma per poi essere rilanciato e condiviso.
Un blog ci è parso lo strumento ideale per aprire un dialogo e avviare uno scambio con tutti coloro che fanno parte di questo mondo.
Ci siamo impegnati a un aggiornamento quotidiano, cinque giorni su sette.
All'attivo, oggi, abbiamo oltre cento post.
Gli argomenti sono i più diversi. Perché il mondo dei bambini e dei ragazzi tocca tutti gli ambiti della cultura, della vita e del sapere, in modo complesso, vario, sorprendente.
I temi affrontati vanno da ciò che ci riguarda più direttamente - i nostri libri, i nostri autori, i nostri illustratori, la vita della nostra casa editrice -, a tutto ciò che tocca e coinvolge chi acquista, usa e legge i nostri libri.
I nostri lettori: bambini, ragazzi, adulti.
Quindi: scuola, pedagogia, festival, incontri, libri, personaggi, giochi, oggetti, cronaca, film, natura, scienza, animali, fiere, illustrazione, grafica, luoghi, spazi, eventi, maestri, teatro, musica, insegnanti, storie, bibliotecari, biblioteche, fiabe, saggi, romanzi, studi, racconti, scrittori, artisti, istituzioni, genitori, riviste, quotidiani, classici, immagini, cartoni, fumetti, arte, design, architettura, poesia...
Non solo in Italia, ma in tutto il mondo, nel presente e nel passato.

Ci trovate anche anche su facebook:
www.facebook.com/Topipittori

